

Se la fabbrica inizia a parlare

Sono finiti i tempi in cui le società IT e i fornitori di soluzioni di Automazione appartenevano a due mondi diversi e inconciliabili? A giudicare da quello che sta succedendo negli ultimi tempi la risposta non può che essere affermativa. Da una parte i protagonisti del mondo IT per l'impresa – SAP e Microsoft in testa – hanno capito le opportunità di business offerte dall'informatizzazione spinta dei processi di creazione del prodotto (PLM), di integrazione lungo la catena del valore (SCM) e del collegamento dei sistemi informatici di tipo enterprise (ERP) con i sistemi di fabbrica. Dall'altra parte i principali attori del mondo dell'automazione di fabbrica hanno capito che gli attori del mondo IT non saranno mai in grado di superare quella soglia al di sotto della quale si parlano i linguaggi del campo, a loro incomprensibili. E devono essere quindi loro a traghettare le informazioni verso i livelli alti del management aziendale.

Tutto questo è reso possibile da una parte – a livello di rete – dall'affermarsi di Ethernet come spina dorsale dell'azienda ormai anche nei comparti produttivi; dall'altra dalle opportunità che linguaggi come l'XML (e i suoi derivati) permettono ai sistemi più diversi di scambiarsi informazioni. Ecco che allora gli slogan nati negli ultimi anni (Transparent Factory, Total Integrated Automation, Integrated Architecture, Industrial IT, PlantWeb ecc.) stanno finalmente prendendo corpo e forma nelle offerte delle aziende come Siemens, Rockwell Automation, GE Fanuc, Invensys, Emerson per citare le più importanti.

Sia ben chiaro: non è ragionevole attendersi che Microsoft sviluppi uno SCADA né tantomeno che Siemens faccia un ERP! La battaglia si gioca sulla terra di mezzo e le parole chiave dell'automazione di questo inizio del nuovo millennio stanno diventando MES e Intelligence di fabbrica. Non è un caso che Microsoft e Siemens abbiano aperto un centro dedicato al MES a Genova; non è un caso che la stessa Microsoft abbia fatto alleanze con SAP e Invensys. Non è un caso che Rockwell chiami la sua nuova suite "Factory Talk".

Naturalmente questo ha delle implicazioni: che si parli di alimentare o di automotive, è in gioco la capacità delle aziende di saper reagire ai mutamenti del mercato, la loro capacità di introdurre rapidamente nuovi prodotti, di gestire con flessibilità le linee produttive. E questo significa che l'automazione smette di essere un affare delegato ai tecnici di impianto e diventa un affare strategico di competenza di una figura nuova, il CTO (Chief Technology Officer), che sa di produzione ma parla la lingua dei manager.



Franco Canina